

L'etica dello sport

8 mercoledì 18 ottobre

Cultura

Conquiste del Lavoro

L'etica dello sport

L'atletica è uno sport con un codice etico spiccato. Il rispetto tra chi gareggia (velocisti, mezzofondisti, maratoneti, saltatori, lanciatori, ostacolisti...) non viene (quasi) mai meno. Lo si è visto anche durante i recenti Campionati del Mondo a Budapest. I gesti di sportività fra chi ha gioito per una medaglia e chi si è disperato per una sconfitta non sono mancati. Forse sono la fatica, le rinunce, gli allenamenti meticolosi (ma basta un niente, un piccolo infortunio, per mandare tutto all'aria), ad accomunare gli atleti delle varie discipline. Tutti: quelli, come i centometristi, che rimangono sotto i riflettori e quelli, come i lanciatori, che lontano dai grandi appuntamenti tornano nell'anonimato (almeno in Italia). A questo mondo è dedicato un bel libro del giornalista Nicola Roggero, che su Sky commenta (con competenza e stile) il calcio inglese e, appunto, l'atletica. "Storie di atletica e del XX secolo" (add editore) è una miniera di racconti, aneddoti, curiosità sugli eventi, gli uomini e le donne che hanno reso grande questo sport nel

di
MAURO CEREDA

Novecento. Il volume è diviso in capitoli che mescolano le cronache delle competizioni ai Mondiali, alle Olimpiadi (e non solo), con affondi nelle vicende personali degli atleti, nel contesto storico, politico, sociale, culturale che fa da scenario alle imprese sportive. "L'idea di questo libro - scrive



Roggero nell'introduzione - nasce dalla fusione di questi due aspetti, una storia dell'atletica intrecciata con la Storia. Ne è venuto fuori un percorso che va dalla questione dei nativi americani alla tragedia del popolo ucraino, passando per la Guerra mondiale e l'olocausto atomico di Hiroshima, gli anni della

Guerra Fredda e i carri armati che schiacciarono Budapest e poi Praga, la lotta per i diritti civili degli afroamericani e la fuga per la libertà attraverso il muro di Berlino, sino ai movimenti dell'emancipazione delle donne e l'autodeterminazione del popolo aborigeno. Insomma, la storia di un

secolo che, leggere per credere, è stata accompagnata da uomini e donne che hanno saputo essere protagonisti in pista finendo per incarnare qualcosa di molto più grande di un semplice record o di una vittoria olimpica". Ci sono nomi noti, protagonisti di imprese straordinarie, ed altri quasi sconosciuti ai più. Storie allegre, di riscatto, e altre tristi, ma a loro modo memorabili. Come quella di Joao Carlos De Oliveira, fortissimo triplista brasiliano, che perse una gamba in uno sfortunato incidente d'auto. Poco tempo prima, nel 1980, alle Olimpiadi di Mosca, boicottate dagli Stati Uniti e da altri Paesi per protesta contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan, aveva saltato come nessuno: tre balzi oltre i 18 metri, tutti però cancellati dai giudici di casa. Un autentico furto, ma allora non esisteva la prova tv. Alla fine arrivò terzo, superato da due russi. I complimenti degli atleti di altre nazioni non gli impedirono di versare lacrime amare. Oggi una statua lo ricorda a Rio de Janeiro. Un libro da adottare nelle scuole.

Interrogazioni filosofiche

Noto al vasto pubblico per il bestseller *Il mondo di Sofia*, opera del 1991 che ha conquistato grande successo, lo scrittore norvegese Jostein Gaarder con questo romanzo ci propone una nuova storia sui temi dell'interrogazione filosofica. Lo fa attraverso una lettera postuma che un padre lascia al figlio piccolo prima di morire; il figlio la scoprirà e la leggerà solo molti anni dopo, una volta che avrà l'età per comprendere i temi affrontati e la sensibilità che solo l'amore di un padre può comunicare. Il protagonista è Georg Røed, un ragazzo di quindici anni alle prese con i primi turbamenti dell'adolescenza; il ritrovamento casuale della lettera, e la curiosità che questa suscita, innescano un meccanismo di introspezione ed evoluzione, che culminerà nella comprensione del messaggio che la lettera suggerisce, implicitamente ed esplicitamente. Orfano dall'età di quattro anni, Georg ha ricordi sbiaditi del padre e di questo è molto rammaricato; la lettera sarà l'occasione per conoscere alcuni aspetti del carattere del padre, che narra, in un

groviglio di situazioni strambe e attese disperate, la ricerca di una ragazza incontrata per caso sul tram. La ragazza, il cui nome si saprà solo alla fine, e che viene identificata con il sacchetto di arance che porta in braccio, diventa il simbolo della felicità da rincorrere a tutti i costi, immagine dell'amore autentico che solo una volta bussa alla porta e che non si può lasciar scappare. Il coronamento del sogno, che per tutta la lettura ci ha tenuto con il fiato sospeso, lascia intendere che la dedizione e la pazienza possono cambiare la direzione della nostra vita, se solo siamo capaci di cogliere i segnali giusti. Mentre seguiamo lo svolgimento epistolare, qua e là, domande, ipotesi, dubbi, sull'essenza del tempo e dell'amore, sulla capacità di saper comprendere sé stessi e il mondo che ci circonda, sulla possibilità di mettersi in gioco anche rischiando più di qualcosa. Un inno alla fiducia a credere che si può essere felici, davvero. Scritto nel 2003 e comparso in traduzione italiana nel 2004 con Longanesi, Tea edizioni lo ripropone nella collana Narrativa Best Seller con una nuova veste grafica e con una traduzione curata da Lucia Barni.



JOSTEIN GAARDER
LA RAGAZZA DELLE ARANCE

«Un gioioso inno alla vita, un invito al *carpe diem*, a consumare fino in fondo ogni giorno che ci viene dato.»
Corriere della Sera

Isabella Villi

TEA